



Cultura *Tempo libero*

Un fallito di culto

Placido nel Commesso di Miller

di Daniela Zacconi
a pagina 10

Sogno e fallimento

Michele Placido nel dramma di Arthur Miller

«Per essere Willy Loman ci vuole empatia un dono che non si impara in nessuna scuola»

E un piccolo uomo mediocre Willy Loman, protagonista di uno dei capolavori drammaturgici del Novecento, «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller, che arriva al Teatro Parenti con Michele Placido che ne incarna fragilità, ossessioni e ambizioni diretto dal regista Leo Muscato. Willy è un uomo banale che è vissuto inseguendo il grande sogno americano (fare fortuna diventando ricco e importante) ma, ormai prossimo alla vecchiaia, si trova improvvisamente a dover accettare che la sua intera esistenza è stata, in realtà, un assoluto fallimento. Un ruolo ciclopico (come spesso sono i personaggi principali in Miller) per un testo che «Time» ha inserito ai primi posti della classifi-

ca dei dieci lavori teatrali più significativi del Novecento.

«Quello di Loman è un personaggio che farebbe tremare i polsi a chiunque, non ci sono dubbi — esordisce Placido che nei panni del celebre commesso viaggiatore è subentrato ad Alessandro Haber, costretto al forfait per ragioni di salute —. Arthur Miller è un autore che ho già avvicinato e che mi piace molto. In passato ho avuto la fortuna di interpretare l'altrettanto impegnativo «Uno sguardo dal ponte». So bene che bisogna dare tutto: non basta la passione e, forse, neanche il talento per interpretare Willy. È necessario che Loman tocchi corde che per un attore hanno variazioni incredibili e straordinarie. È un personaggio che ha anche una sua tenerezza e un rapporto particolare con i

figli. Soprattutto, nel fallimento totale del suo lavoro e della sua ambizione di realizzare il grande sogno americano, alla fine è costretto a rifugiarsi nella follia, l'unica condizione che gli consente, dopo il suo percorso esistenziale, di nutrire una speranza, di lasciare qualcosa ai figli. Per rendere tutto questo non bastano passione e talento. Occorre anche empatia: un dono, una spiritualità interiore che non si insegna in nessuna scuola di recitazione ma che appartiene alla personalità dell'attore».

Una commedia corale ad alto tasso di intensità nella quale Placido è affiancato da una compagnia di efficaci interpreti a cominciare da Alvia Reale che dà corpo alla moglie di Willy, Linda; e con lei Fabio Mascagni, Michele Venitucci,





Duccio Camerini, Vito Lopriore (al quale nelle date milanesi è affidato il personaggio di Ben, fratello di Willy). «Sono passati più di settant'anni dal debutto di questo dramma, ma il testo non ha perso nulla della sua attualità, anzi! —

conclude Placido —. Willy è vissuto nella convinzione, inculcata anche ai figli, che nella vita non conti la ricchezza umana o professionale di un individuo, ma valga solo come ci si presenta e che amicizie, vere o presunte, si possano vantare. La ricerca dell'apparenza è diventata nei nostri anni ancora più esasperata. Miller passò non pochi guai nell'America maccartista con un lavoro che descriveva il fallimento di un individuo e di una società. Un dissesto che, in questa nostra epoca di crisi politica e sociale, minaccia ancora l'America e tutte quelle nazioni che credono nella democrazia e nella società del benessere. E questo il pubblico lo avverte bene».

Daniela Zacconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● «Morte di un commesso viaggiatore». Da domani all'1 maggio la Sala Grande del Teatro Parenti ospita l'attualissimo dramma di Arthur Miller nella traduzione di Masolino D'Amico

● Ore 19.45; mart. ore 20, giov. ore 21, dom. ore 16.15; via Pier Lombardo 14,

tel. 02.59995206; biglietti 38/21 euro

● Nei panni del protagonista un intenso Michele Placido diretto dal regista Leo Muscato e affiancato, fra gli altri, da Alvia Reale (nei panni della moglie Linda)





► 19 aprile 2022 - Edizione Milano

”

Quello del commesso viaggiatore è un ruolo che farebbe tremare le vene e i polsi a chiunque. È un personaggio che ha anche una sua tenerezza



Intensi
Michele Placido
in scena con
Alvia Reale

